

Stagnoli, primi affreschi nelle Case Cavallini Sgarbi

L'artista di Bagolino ha accettato l'invito a Ferrara di Elisabetta



Elisabetta Sgarbi con l'artista Antonio Stagnoli suo ospite

Il primo ospite delle Case Cavallini Sgarbi, appena inaugurate come luoghi di residenza per artisti e scrittori, è Antonio Stagnoli. Il pittore di Bagolino e il suo gallerista Mario Zanetti hanno trascorso due weekend nella casa in cui Ariosto compose parti dell'*Orlando Furioso*. Stagnoli ha accettato l'invito di Elisabetta Sgarbi con entusiasmo ed ha finito ieri un affresco a tempera sul muro della casa Caterina. Così le case, nei prossimi mesi, raccoglieranno segni, passaggi, affreschi e testimonianze dei più importanti artisti contemporanei che arricchiranno gli interni del Palazzo dell'Ariosto. Antonio Stagnoli (Bagolino, Brescia, 1922) ha una storia umana molto particolare:

diventato sordomuto a due anni dopo un colpo di sole, rimase orfano a dodici anni. Ha passato la sua vita in orfanotrofio studiando all'Università di Brera con Carpi, De Amicis e Vittorini. Artista autentico, fa iniziare il suo lavoro dal mondo che abita: i suoi lavori prendono le mosse dalla millenaria realtà contadina. I suoi olii, le sue chine e i suoi pastelli riproducono la fatica, il sudore, di contadini e montanari chiusi, insieme ai loro animali domestici, nella loro indicibile e inabissata verità. Il suo lavoro si colloca nel filone della grande tradizione pittorica del realismo lombardo e bresciano. Indimenticabili sono i suoi lavori religiosi - il Polittico, La Madon-



Stagnoli mentre dipinge un affresco a tempera su un muro

na con bambino e la Crocefissione - anch'essi realizzati nel solco di quel realismo, variazioni mistiche della stessa umanità terrestre e dolente dei suoi disegni. Di Stagnoli hanno scritto molti critici da Vittorio Sgarbi a Franco Marcoaldi, da Fabrizio Damico a Roberto Tassi. Elisabetta Sgarbi gli ha dedicato un docufilm "Fantasmi di voce - Antonio Stagnoli", presentato alla 60ª Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. La stessa Elisabetta Sgarbi sta curando un film conversazione tra il pittore e Pino Roveredo, lo scrittore figlio di genitori sordomuti, vincitore del Premio Campiello 2005 con *Mandami a dire*. Situate nel cuore di Ferrara, le Case Cavallini Sgarbi, furo-

no costruite in epoca medioevale e appartennero al canonico Brunoro Ariosto fin dal 1471. Fu il fratello Niccolò che vi si stabilì e suo figlio Ludovico Ariosto vi abitò per lunghi periodi della sua vita. L'edificio, che coniuga perfettamente le sue tracce medioevali con quelle rinascimentali, appartiene alla famiglia Cavallini-Sgarbi dal 1943. Il progetto di Elisabetta Sgarbi per le tre case prende dunque il via: ospitare scrittori, attori, musicisti, artisti, studiosi di passaggio a Ferrara per ragioni di lavoro o ricerca, o semplicemente persone in cerca di luoghi abitati dalla cultura e dalla storia dove sia possibile come scriveva Charles De Brosses «incontrare gatti turchini».